

# La posta militare toscana nella II guerra di Indipendenza

*Luigi Sirotti*

## Introduzione storica

### **Gli accordi di Plombières**

Nel 1858 l'imperatore di Francia Napoleone III invitò Cavour a un convegno segreto che si svolse il 20 e 21 luglio a Plombières che si concluse con gli accordi segreti che la Francia avrebbe appoggiato militarmente il Piemonte qualora fosse stato attaccato dall'Austria.

### **L'inizio della seconda guerra di Indipendenza**

Il 25 aprile a seguito di un ultimatum dell'Austria veniva promulgata la legge che attribuiva al Re i pieni poteri per tutta la durata della guerra contro l'Impero d'Austria e il giorno seguente il governo di Torino respingeva l'ultimatum: il 29 aprile le truppe imperiali varcavano il Ticino dando inizio alla seconda guerra di Indipendenza.

### **L'occupazione austriaca del Piemonte (mappa A)**

L'invasione del Piemonte ebbe inizio attraverso il ponte sul Ticino a Gravellone, presso Pavia. Gli austriaci non trovarono nei primi giorni alcuna resistenza e poterono dilagare dal Sud al Nord occupando tutto l'Oltre Ticino Novarese sino a Vercelli e la stessa Novara che venne raggiunta il 30 aprile. Nei giorni successivi venne occupata Tortona, Castelnuovo e Pontecurone. Il 7 maggio Biella fu raggiunta da alcuni drappelli di cavalleria che, superato



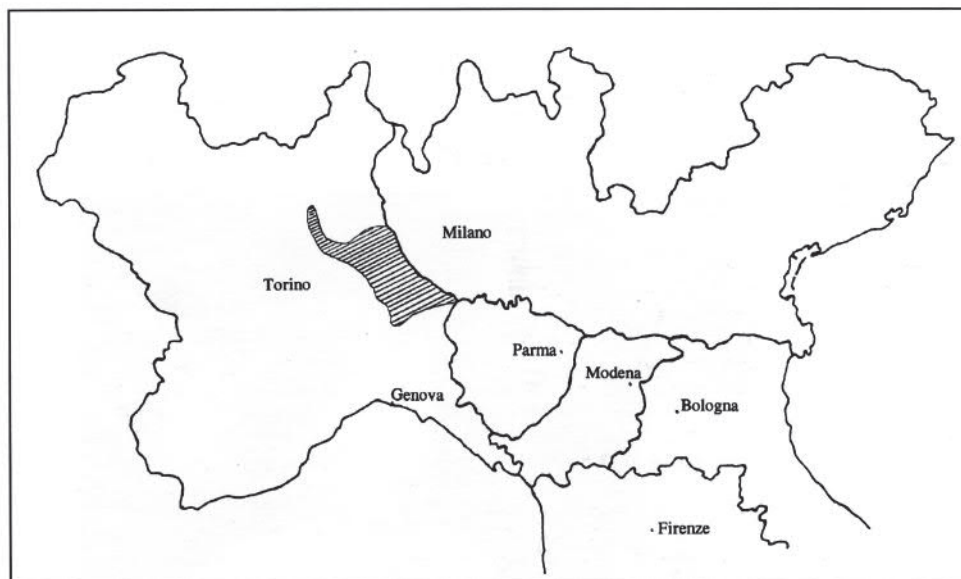
*Vittorio Emanuele II*



*Napoleone III*

il Sesia, si spinsero sino a Santhià.

Nei giorni successivi furono mossi da Piacenza reparti delle divisioni austriache che raggiunsero Bobbio; al 19 maggio gli austriaci erano attestati alla periferia di Casteggio.



*In grigio la massima area della occupazione austriaca del territorio del Piemonte.*

### **Gli avvenimenti nel Granducato di Toscana**



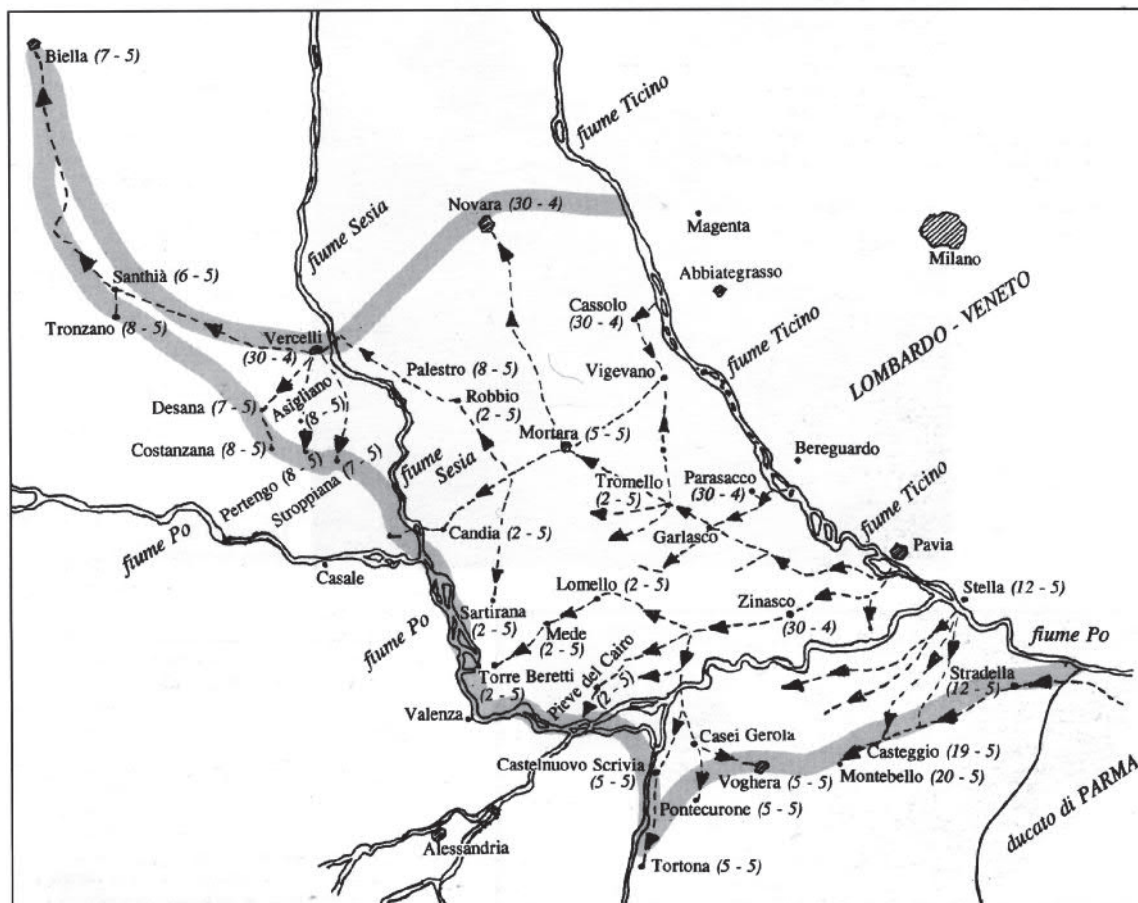
*Il granduca Leopoldo II*



*Il Generale Girolamo Ulloa*

Il 27 aprile, a seguito di forti contrasti fra alcuni esponenti politici che premevano per l'alleanza con il Piemonte e altri che volevano la formazione di un nuovo ministero, si svolse a Firenze una grande manifestazione popolare, mentre l'esercito granducale si schierava in maggioranza a favore dei dimostranti. Il giorno stesso, il granduca Leopoldo abbandonava Firenze, e, verso sera, veniva annunciata la costituzione di un governo provvisorio che invitava il re Vittorio Emanuele ad assumere, per tutta la durata della guerra, la dittatura della Toscana. Data la particolare situazione e i delicati rapporti con la Francia circa le prospettive del futuro della Toscana, il Re ne assunse soltanto il protettorato diplomatico e militare e nominò Carlo Boncompagni, già rappresentante del governo piemontese a Firenze, "Commissario straordinario del Re Vittorio Emanuele per la guerra d'indipendenza". Alcuni giorni prima il generale Girolamo Ulloa, napoletano, difensore di Venezia nel 1849, che era stato nominato maggiore generale sardo a capo dei "Cacciatori degli Appennini" concentrati nella città piemontese di Acqui, veniva inviato a Firenze e il 28 aprile era nominato generale in capo dell'Esercito Toscano composto da circa 10.000 unità. Lo stesso 28 aprile un decreto del governo provvisorio, di concerto con quello di Torino, disponeva la riorganizzazione dell'esercito toscano e apriva contemporaneamente l'arruolamento di un corpo di volontari che sarebbero poi confluiti nel 2° Corpo dell'Armata dell'Italia Centrale.





Mapa A

La fascia grigia delimita la massima area di occupazione, dell'Armata imperiale austriaca, del Piemonte orientale nelle prime settimane del conflitto. Bobbio venne occupata il 13 maggio da reparti austriaci provenienti da Piacenza, fu evacuata dopo alcuni giorni, riacquisita il 28 maggio e definitivamente abbandonata nei primi giorni di giugno.

**Facciamo ora un passo indietro e parliamo dell'arrivo del corpo di spedizione francese.** (mapa B)

I primi contingenti del corpo di spedizione francese avevano iniziato ad affluire il 26 aprile per la via di terra dal valico del Moncenisio e per la via di mare a Genova.

La controffensiva franco - sarda ebbe inizio verso il 15 maggio quando il corpo di spedizione francese che era ormai completato (mancava solo la divisione Uhrich del quinto corpo d'armata che sarebbe poi sbarcata a Livorno il 23 maggio), era affiancato dalle sei divisioni sarde.



Mapa B

Il percorso della guardia Imperiale e del I, II, e IV corpo dell'Armata francese.



Mapa C

*Il percorso delle divisioni Autemarre e Urich costituenti il V corpo dell'Armata francese.*

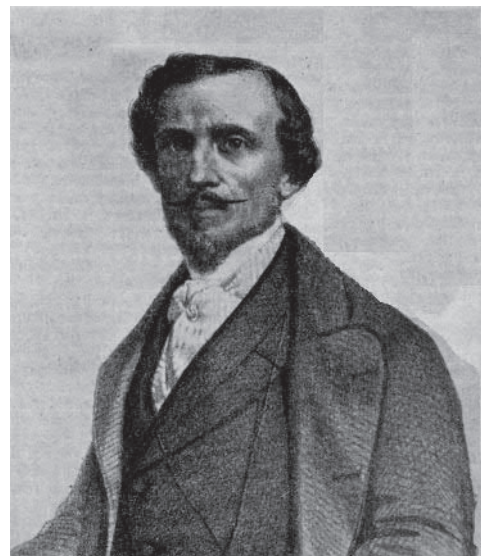
Il 17 maggio il fronte franco sardo si stendeva da destra dall'Oltrepo pavese a Tortona, Alessandria, al centro Casale e fino a Santhià (all'estrema sinistra). Garibaldi con i Cacciatori delle Alpi si trovava a Biella.

### **L'invio in Toscana delle truppe francesi (mappa C)**

Il 18 maggio, ad Alessandria presso il Quartier Generale francese, Napoleone III incontrava un rappresentante del governo della Toscana e informava Cavour che per l'interesse delle operazioni militari era urgente l'invio in Toscana di un corpo d'armata francese che sarebbe stato affidato al comando del principe Napoleone Giuseppe. Il 22 maggio Vittorio Emanuele, con un proclama diretto ai "Soldati Toscani" poneva l'esercito della Toscana agli ordini del principe Napoleone che il giorno successivo sbarcava a Livorno con la Divisione Urich e la Brigata di cavalleria del V Corpo d'Armata. A Firenze l'11 maggio Boncompagni costituiva un nuovo governo con Bettino Ricasoli ministro dell'interno. Il 29 maggio veniva resa pubblica una dichiarazione del governo di Firenze che la Toscana si alleava con la Francia e il Piemonte nella guerra contro l'Austria.



*Il principe Napoleone (Giuseppe) detto Girolamo*



*Il barone Bettino Ricasoli*



## Il corpo volontario dei Cacciatori delle Alpi al comando di Garibaldi

Il 22 maggio i Cacciatori delle Alpi passarono il Ticino e, per primi, entrarono in Lombardia conquistando Sesto Calende e il giorno successivo Varese.

## Prosegue la controffensiva franco - sarda

Il 30 e il 31 maggio furono giorni decisivi per l'andamento della guerra. Il 30 maggio fu conquistata Palestro e alla sera del giorno 31 quasi tutto l'esercito franco sardo aveva passato il Sesia. Il 2 giugno 1859 fu l'ultimo giorno di permanenza delle Armate Austriache sul suolo Piemontese.

## L'occupazione franco - sarda della Lombardia

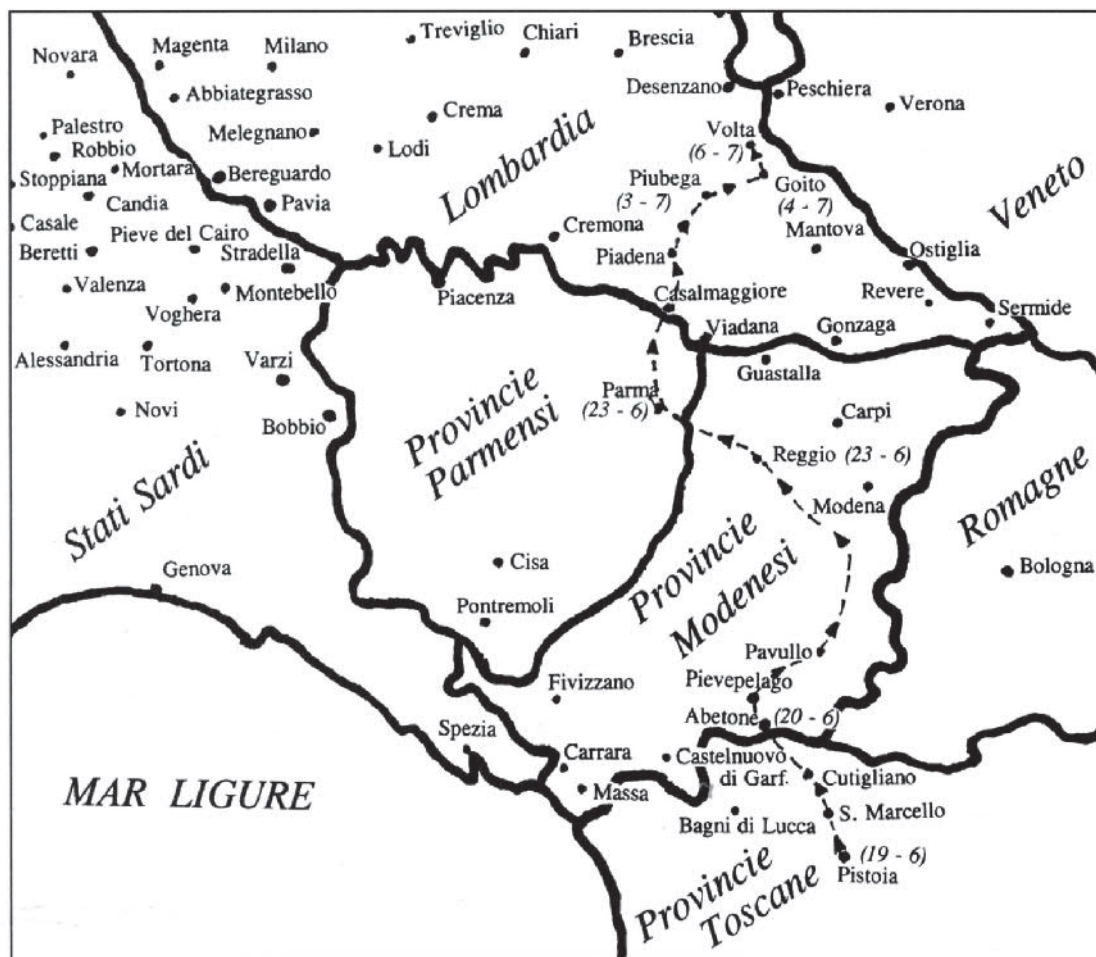
L'8 giugno Vittorio Emanuele e Napoleone III venivano accolti trionfalmente dalla popolazione di Milano e lo stesso giorno veniva costituito il Governo Provvisorio delle Provincie Lombarde.

## I movimenti della divisione francese Uhrich (mappa C)

La divisione Uhrich che era sbarcata a Livorno il 23 maggio, e che era accampata in varie località della Toscana, il 12 giugno partiva da Lucca e dopo aver attraversato Massa, Aulla, Pontremoli e il valico della Cisa giungeva a Parma tra il 26 e il 27 giugno.

## I movimenti dell'Esercito Toscano (mappa D)

Le truppe toscane, dirette verso la Lombardia, partirono da Pistoia il 19 giugno in direzione di Pavullo: il 20 varcarono l'Abetone, il 23 giunsero a Reggio e il 27 a Parma dove vennero incorporate nel V Corpo dell'Armata francese come III divisione, in aggiunta alle divisioni Autemarre e Uhrich. Attraversato il Po, il 3 luglio giunsero a Piubega, il 4 a Goito e il 6 a Volta Mantovana; lo stesso giorno la divisione, cessava di appartenere al V corpo dell'Armata francese e passava agli ordini diretti del Re Vittorio Emanuele.



## **Gli ultimi avvenimenti del conflitto**

Lo scontro decisivo e che segnò la fine del conflitto avvenne il 24 giugno a Solferino e a S. Martino dove l'esercito imperiale venne sconfitto alla fine di una sanguinosa battaglia.

## **L'armistizio di Villafranca**

Sulle posizioni in cui si trovavano l'8 luglio gli eserciti belligeranti, cessarono le ostilità.

L'11 luglio 1859, a Villafranca, furono firmati i preliminari di pace fra l'Imperatore dei Francesi Napoleone III° e l'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe. Vittorio Emanuele firmò questi preliminari con una formula che gli avrebbe poi consentito di accettare i risultati dei plebisciti di annessione al regno di Sardegna dei due ducati di Modena e Parma e del granducato di Toscana.

Sopravvenuto l'armistizio, il 16 luglio il generale Ulloa venne trasferito al comando dei "Cacciatori degli Appennini" e la divisione toscana ricevette l'ordine di rientrare in Toscana; ma giunta a Parma, il 19 luglio, su richiesta del governo di Modena venne trattenuta in Emilia per fronteggiare un eventuale tentativo di rientro del duca Francesco V: una brigata fu spostata a Modena e una a Reggio dove, affiancata da reparti della Guardia Nazionale, svolse compiti di mantenimento dell'ordine pubblico. Alcuni reparti della divisione vennero il 5 agosto inviati a Mirandola, il 19 e 20, a Guastalla, Brescello e Novellara e altri ancora, il 23 a Correggio. Il 30 agosto 1859 la divisione toscana passò agli ordini di Garibaldi. Dal 8 ottobre 1859 al maggio del 1860 i vari reparti restarono a Bologna, mentre alcuni contingenti dal 9 dicembre 1859 vennero inviati a Forlì.

## **La situazione politica al momento dell'armistizio**

Le annessioni al Regno di Sardegna dei ducati di Modena e di Parma erano date per scontate già prima dell'inizio delle ostilità contro l'Austria, sia perché già deliberate dai plebisciti del 1848, sia perché già riconosciute negli accordi franco-piemontesi del 1858: vennero pertanto considerate come territori in corso di annessione e, in questo primo periodo, amministrati con funzionari forniti di poteri analoghi a quelli degli intendenti del Regno di Vittorio Emanuele.

Diversa invece si presentava la situazione del granducato di Toscana per il quale Napoleone III nutriva il programma di includerlo nel progettato Regno dell'Italia Centrale sotto il trono del cugino principe Napoleone. E poiché Napoleone III era deciso a impedire che il governo della Toscana portasse avanti il programma dell'annessione, fu lo stesso Cavour che ne frenò momentaneamente la realizzazione, consentendo fra l'altro un'ampia autonomia al governo toscano.

Ancora più confusa, sul piano politico, si presentava la situazione delle Legazioni delle Romagne ma Cavour operò in modo che nel governo provvisorio delle Romagne fosse presente il Pepoli, cugino di Napoleone III ottenendo così un indiretto consenso del governo francese al processo dell'annessione.

## **La costituzione nell'agosto del 1859 della lega militare dei territori dell'Italia centrale**

I governi locali, sotto la minaccia di una restaurazione degli Estensi e dei Lorena e del potere pontificio nelle Romagne, fra l'altro previsti dalle clausole dell'armistizio, decisero di svolgere una politica militare unitaria e il 10 agosto 1859 a Modena, che ne divenne anche la sede del Quartier Generale, fu fondata dal governo di Modena e delle Provincie Parmensi e da quello della Toscana, con l'adesione del governo delle Romagne, la Lega dell'Italia Centrale. Le varie formazioni dei volontari e dell'esercito toscano vennero organizzate e riunite nell'Esercito dell'Italia centrale al comando del quale, alla fine di agosto, venne posto il generale Manfredo Fanti, che aveva lasciato temporaneamente l'esercito piemontese, mentre Garibaldi venne nominato vice comandante. Entrambi assunsero la carica il 24 settembre. Il Fanti procedette a una riorganizzazione più omogenea di tutte queste truppe. La Divisione Toscana venne meglio inquadrata, passò alle dirette dipendenze del Fanti e venne rinominata 11° divisione dell'Esercito della Lega. L'Esercito risultò così composto:

"II Corpo dell'Armata Centrale" (gen. Luigi Mezzacapo), dislocato in Romagna al confine con lo Stato Pontificio.

"Colonne Mobili della Romagna" (gen. Roselli e col. Masi), dislocate nelle Romagne ai confini con la provincia pontificia di Pesaro.

"11° Divisione" (ex Divisione Toscana, gen. Garibaldi) nel territorio di Modena e di Bologna.

"Brigata Modena" e "Brigata Reggio", ex Cacciatori della Magra, (gen. Ribotti) dislocate sulla linea di difesa della sponda destra del Po.

"Brigata Parma".

"Brigata Bologna".

In un secondo tempo la Brigata Bologna e le Colonne Mobili vennero riunite e denominate Brigata Ferrara.

L'Esercito della Lega raggiunse la consistenza di 25.000 unità.

Il 7 novembre Garibaldi, che, in contrasto con il Fanti, intendeva invadere dalle Romagne lo Stato Pontificio, si dimetteva e partiva per Caprera.

Il 22 novembre, anche in relazione agli avvenimenti che avevano provocato le dimissioni di Garibaldi, l'organigramma del comando generale della Lega venne modificato. Il Quartier Generale venne trasferito a Bologna e il territorio ripartito in due "Divisioni Militari": la prima "delle province Modenesi e Parmensi" con sede a Modena al comando del generale Mezzacapo, la seconda "delle Romagne" con sede a Bologna al comando del generale Roselli.

Alla dipendenza della prima divisione vennero creati due "Comandi di frontiera" sulla linea del Po: il primo dal fiume Crostolo al Panaro e il secondo dal Panaro alle foci del Po. Alle dipendenze della seconda divisione venne creato il "Comando della frontiera del litorale Adriatico" da Cervia al Po con sede a Ravenna (colonnello Cosenz) e il "Comando della frontiera con le Marche" da Cervia alle foci del fiume Tavullo con sede a Rimini (generale Ribotti). La Brigata Modena (ex Cacciatori della Magra, composta di circa 2.200 unità) venne trasferita da Modena a Rimini mentre la Brigata del generale Mezzacapo venne spostata dalle Romagne al circondario di Reggio.

Il 26 dicembre 1859 l'Esercito della Lega assumeva la denominazione di "R.R. Truppe del Governo dell'Emilia".

### **L'esercito della Lega entra a far parte dell'esercito sardo**

A metà febbraio del 1860 il generale Fanti rientrava nell'esercito piemontese. Il 25 marzo l'Esercito della Lega veniva integrato nell'Esercito sardo mentre il contingente toscano della cessata Divisione Toscana assumeva il nome di 9° Divisione dell'Esercito sardo.

## **Il servizio della posta militare toscana (maggio 1859 - maggio 1860)**

L'ufficio della posta militare toscana al seguito della divisione toscana del generale Ulloa, iniziò ad operare presso il Quartier Generale alle Filigare verso l'8 maggio sotto la direzione dell'ufficiale responsabile Giuseppe Rubino, coadiuvato da un aiutante. Dal 27 giugno al 15 luglio 1859 l'ufficio operò a Parma. Nei giorni successivi venne trasferito a Bologna dove rimase fino al 16 maggio 1860. A metà agosto operò, per un periodo di tempo non definito (presumibilmente fino al 10 novembre), un secondo ufficio a Modena. A fine novembre era operante l'ufficio principale a Bologna e un secondo ufficio a Forlì. Poiché i reparti dei volontari provenienti dalle Province Modenesi, Parmensi e dalle Romagne non disponevano di un proprio servizio di posta militare, lo smistamento dei loro dispacci, sia in partenza che in arrivo, vennero probabilmente appoggiati alla posta militare toscana.

Dal 4 maggio 1859 venne concessa la franchigia postale alla corrispondenza d'ufficio del 2° Corpo d'armata e dall'8 giugno le lettere dirette ai militari dell'esercito toscano vennero a godere della tariffa agevolata di 1 crazia, mentre quelle non francate venivano tassate, in arrivo, per 3 crazie per il solo percorso interno in territorio toscano.

Dal 1° luglio venne estesa la franchigia a tutta la corrispondenza proveniente o diretta ai militari dell'Armata Toscana dislocati fuori dei confini dello Stato.

La franchigia continuò a essere valida anche nel 1860 fino a quando le divisioni toscane furono considerate in campagna. L'ufficio della posta militare, fra il giugno del 1859 e il maggio del 1860, venne presumibilmente dislocato nelle seguenti località:

dal 23 al 28 giugno 1859 a Reggio

dal 28 giugno al 1° luglio a Parma

Dal 6 al 20 luglio a Goito e Volta

dal 25 luglio al 18 settembre a Modena

dal 8 ottobre al 16 maggio 1860 a Bologna

Le ultime date d'uso dei bolli della posta militare toscana, da noi conosciuti, sono dell'aprile 1860.



## I bolli impiegati dalla Posta Militare toscana



I tipo



II tipo



III tipo



IV tipo

### I tipo

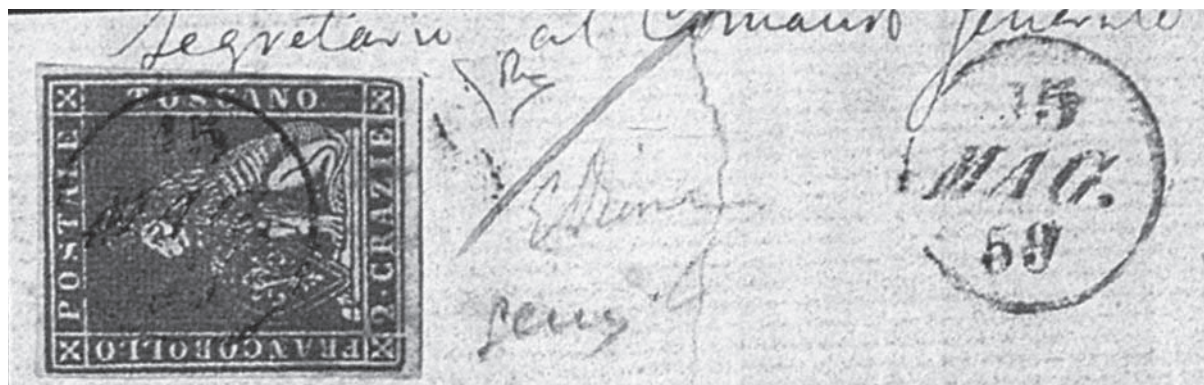
- bollo con la sola data: giorno, mese, anno; (cerchio diametro mm. 15)

dal 7 maggio al 20 giugno 1859

(prima data 10.5.59)

La corrispondenza è normalmente affrancata.

Questo bollo dovrebbe essere stato utilizzato solo dalla Divisione Ulloa.



### **Foto-1**

15 maggio 1859. 2 crazie della II emissione su piccolo frammento di lettera oblitterato con il bollo del I tipo ripetuto sul frontespizio.



### **Foto-2**

22 maggio 1859. Lettera affrancata con un 2 crazie della II emissione oblitterato con il bollo del I tipo, ripetuto sul frontespizio, su lettera per Firenze.



### **Foto-3**

20 giugno 1859. Coppia del valore da 1 crazia oblitterato con il bollo del I tipo.



## Il tipo

- bollo "POSTA MILITARE TOSCANA. 2" con l'indicazione del giorno e del mese; (doppio cerchio diametro mm. 24)

dal 23 giugno 1859 al 16 maggio 1860

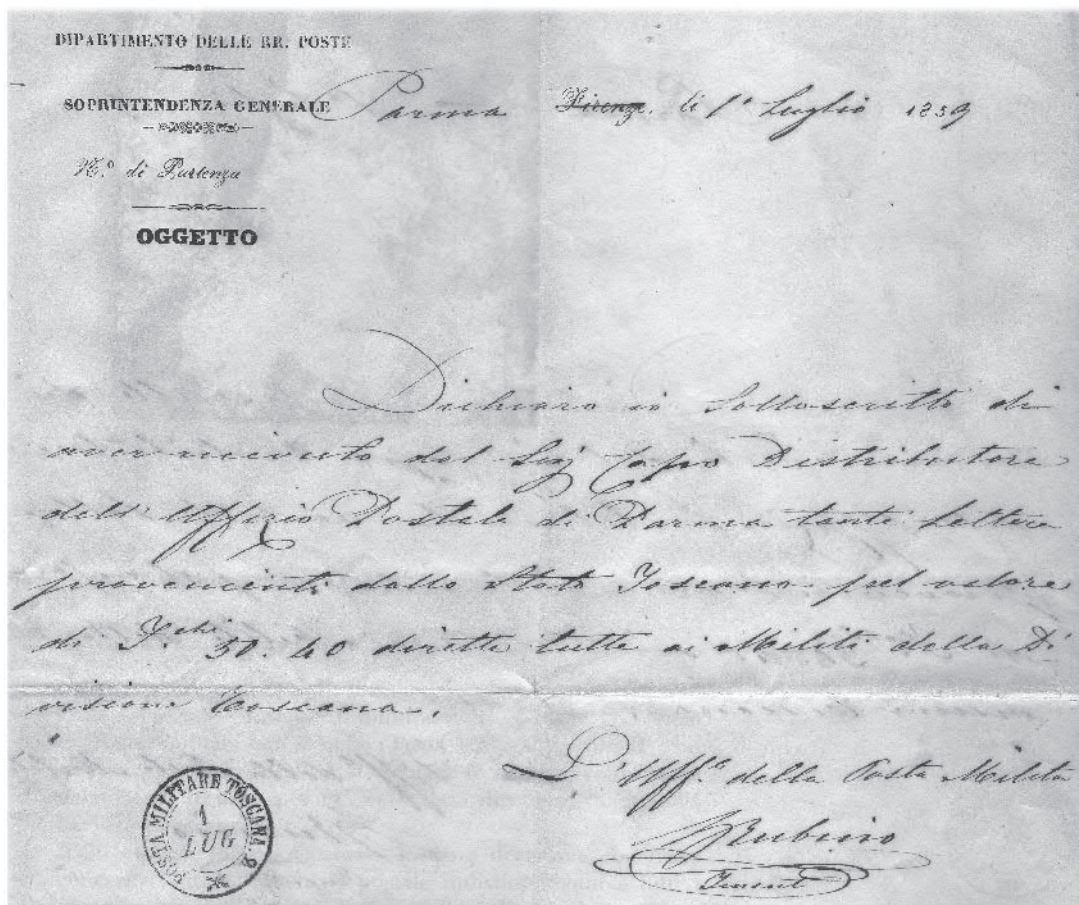
Normalmente applicato in nero: è noto anche in azzurro verdastro (settembre 1859).

La corrispondenza è in franchigia.



## **Foto-4**

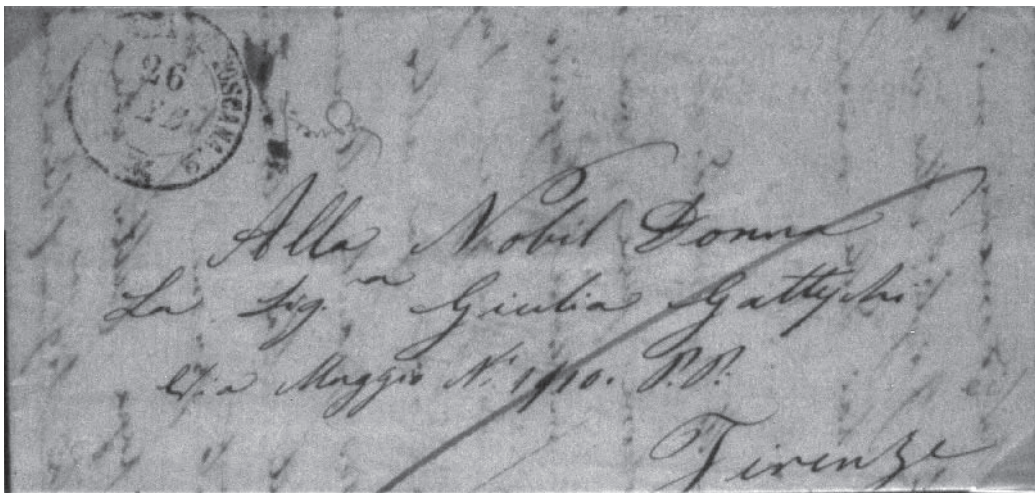
26 giugno 1859. Lettera in franchigia per Firenze. Sul frontespizio il bollo del II tipo (mese e giorno capovolti).



## **Foto-5**

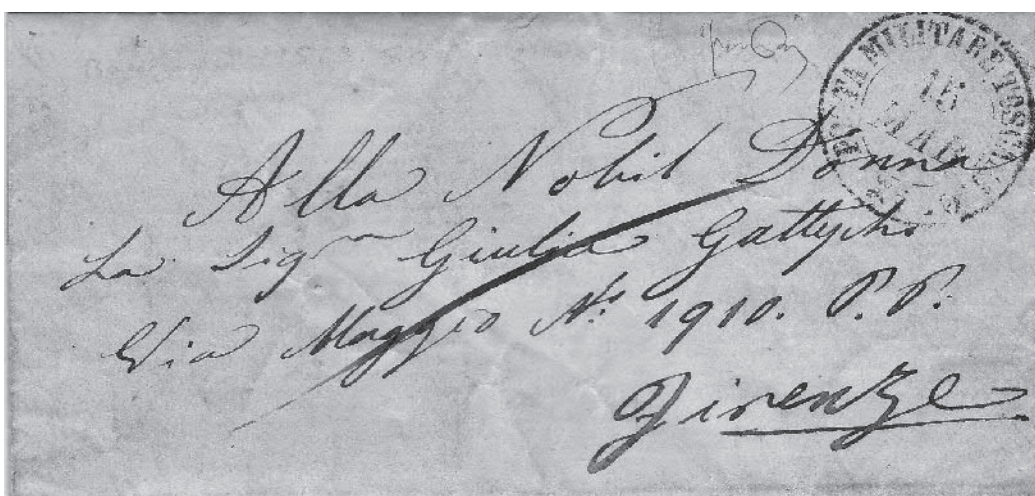
1° luglio 1859. Foglio con diciture a stampa della Soprintendenza Generale delle Poste di Firenze, con scrittura a penna e datato "Parma 1° luglio 1859". Si tratta di una dichiarazione dell'ufficiale Giuseppe Rubino, responsabile della posta militare toscana, rilasciata al capo distributore dell'ufficio postale di Parma per aver ricevuto un certo numero di lettere provenienti dalla Toscana per un valore di affrancatura di franchi 50,40 tutte dirette ai militari della divisione toscana.





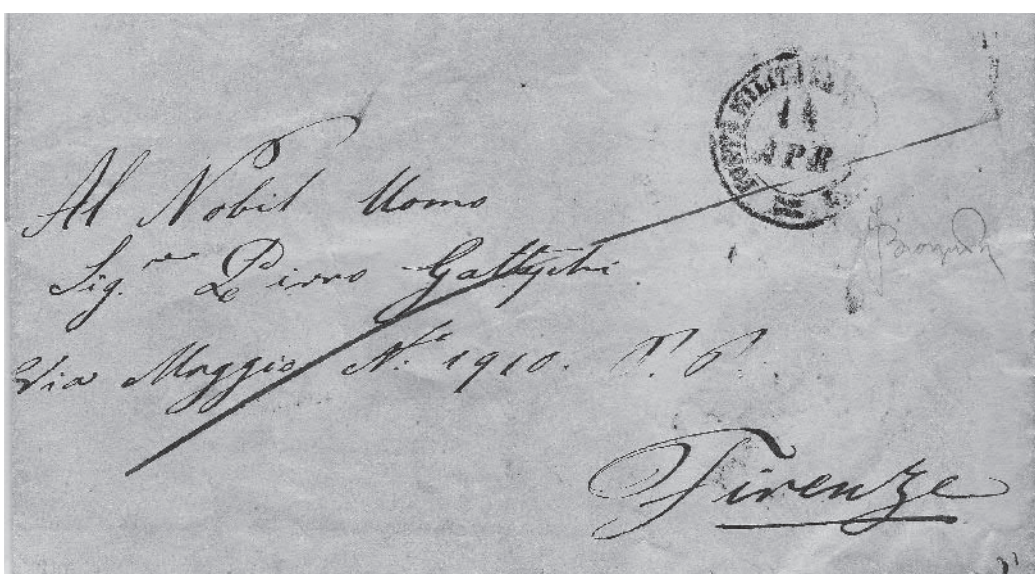
**Foto-6**

26 febbraio 1860. Lettera in franchigia da Bologna a Firenze. Sul frontespizio il bollo del II tipo. All'interno notizie varie fra le quali "Mi sono arrivate lettere attraverso la posta normale. Indicate chiaramente la destinazione che per la posta militare non spendiamo niente".



**Foto-7**

15 marzo 1860. Lettera in franchigia da Bologna per Firenze. Sul frontespizio il bollo del II tipo. All'interno notizie di spostamenti, marce forzate e di festeggiamenti al Teatro Comunale in onore di "Vittorio Emanuele II nostro amato Re".



**Foto-8**

14 aprile 1860. Lettera in franchigia per Firenze. Sul frontespizio il bollo del II tipo. La lettera venne scritta a San Giuliano Nuovo, (ubicato a metà strada fra Alessandria e Tortona); il militare comunica alla famiglia (andremo presto a Casale(Monferrato) per essere armati di lancia e poi raggiungere il nostro Corpo d'Armata sul Mincio: dopo la ritirata dell'Armata francese dall'Italia si può temere un'azione austriaca).

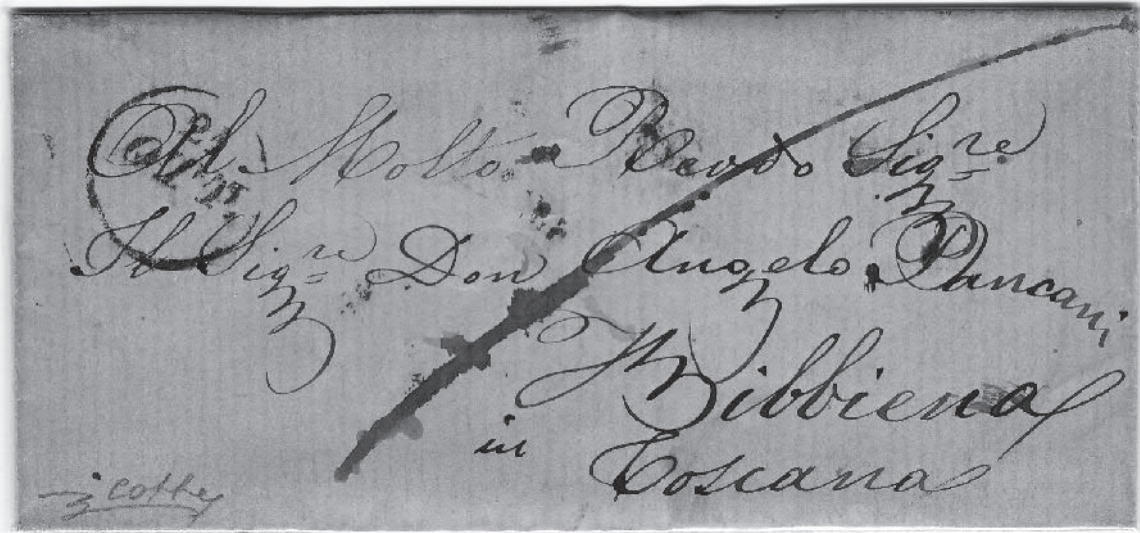


III tipo

- bollo con la sola indicazione del giorno e del mese; (cerchio diametro mm. 19)

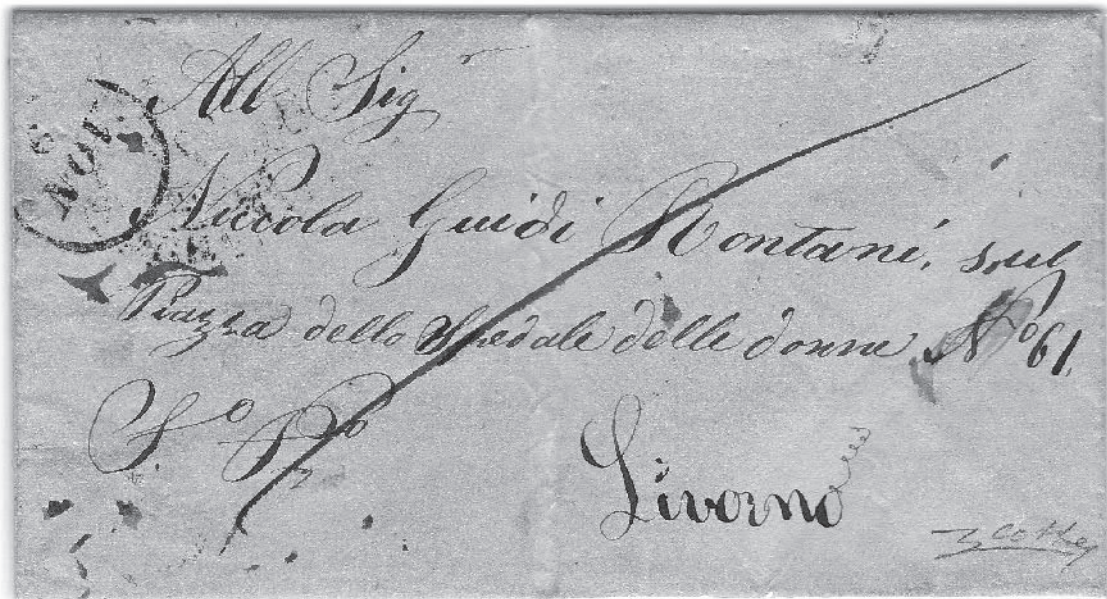
dal 25 luglio al 12 dicembre 1859

(contemporaneamente all'uso del bollo "Posta Militare Toscana 2")



**Foto-9**

21 ottobre 1859. Lettera in franchigia diretta a Bibbiena. Sul frontespizio il bollo del III tipo.



**Foto-10**

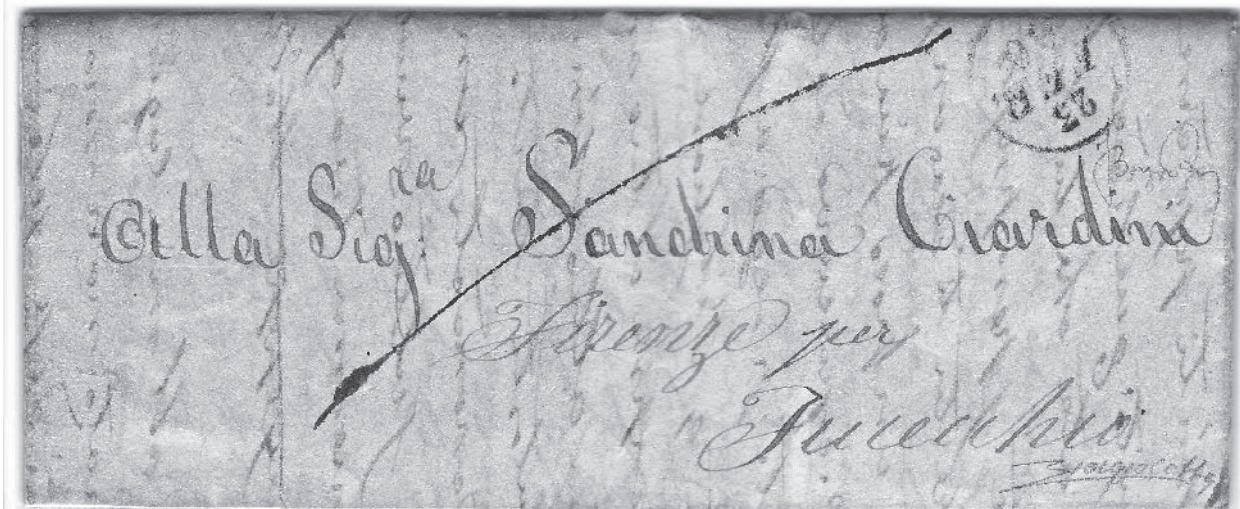
6 novembre 1859. Lettera in franchigia diretta a Livorno. Sul frontespizio il bollo del III tipo.



**IV tipo**

- bollo co la sola data: giorno, mese, anno; (cerchio diametro mm. 19)

Si tratta di un bollo simile al precedente al quale sono stati aggiunti le ultime cifre indicative dell'anno, dal 10 novembre 1859 al 25 marzo 1860



**Foto-11**

23 febbraio 1860. Lettera in franchigia diretta a Fucecchio. Sul frontespizio il bollo del IV tipo.



**Foto-12**

25 marzo 1860. Lettera in franchigia diretta a Fucecchio. Sul frontespizio il bollo del IV tipo.

All'interno comunicazioni ai famigliari fra le quali "Devo fare lunghe marce. All'indirizzo precedentemente comunicato aggiungete Quartier Generale Toscano".